

**BOLLETTINO**

del

Museo Civico

di Padova

2024

anno CXIII  
nuova serie/2

**Comitato scientifico**

*Presidente*

Francesca Veronese  
Musei Civici di Padova

Michele Asolati  
Università degli Studi di Padova

Edoardo Roberto Barbieri  
Università Cattolica del Sacro  
Cuore di Milano

Alberto Bassi  
Università IUAV di Venezia

Mario Brogi  
Università degli Studi di Padova

Adele Cesi  
Ministero della Cultura

Chiara Cremonesi  
Università degli Studi di Padova

Giovannella Cresci Marrone  
Università Ca' Foscari di Venezia

Nicoletta Giovè  
Università degli Studi di Padova

Paola Molino  
Università degli Studi di Padova

Daniele Morandi Bonacossi  
Università degli Studi di Udine

Andrea Nante  
Museo Diocesano di Padova

Fabrizio Panozzo  
Università Ca' Foscari di Venezia

Alessandra Pattanaro  
Università degli Studi di Padova

Andrea Saccocci  
Università degli Studi di Udine

Monica Salvadori  
Università degli Studi di Padova

Luca Siracusano  
Università degli Studi di Teramo

Giuliana Tommasella  
Università degli Studi di Padova

**Redazione**

*Direttore*  
Francesca Veronese

*Redattori*  
Vincenza Donvito  
Elisabetta Gastaldi  
Federica Millozzi  
Valeria Vettorato

*Segretari*  
Marco Callegari  
Angela Guarani

Rivista scientifica riconosciuta  
dall'ANVUR (Agenzia Nazionale  
di Valutazione del sistema  
Universitario e della Ricerca)  
per l'area 10 (Scienze dell'antichità  
filologico-letterarie e storico-artistiche)  
e l'area 11 (Scienze storiche,  
filosofiche e pedagogiche)

*Realizzazione editoriale*  
Finito di stampare nel mese  
di dicembre 2024 a cura di  
Skira editore S.p.a.  
Via Agnello 18  
20121 Milano  
skira-arte.com

*Sito internet*  
<https://padovamusei.it/it/musei/bollettino-musei-civici-padova>

ISSN 0393-0750

ALESSANDRO BENEDESI, <i>Studi di araldica padovana del Seicento. Un nuovo sguardo sulla Descrizione di Padoa di Andrea Cittadella (ms. Padova, Biblioteca Civica, B.P. 324)</i> .....	Pag.	5
NICOLA BOARETTO, <i>Gli antichi archivi padovani e l'opera dei loro ordinatori (1845-1970)</i> 2. <i>Vittorio Lazzarini, Andrea Cappello, Erice Rigoni: la descrizione degli archivi padovani</i> .....	»	35
LUCA CABURLOTTO, <i>Vincenzo Vela, Luigi Minisini e Nicola Bottacin tra Padova e Trieste: la congiuntura dantesca del 1865 fra Risorgimento maturo e alba dell'irredentismo</i> .....	»	61
AGOSTINO CONTÒ, <i>Del modo di ordinare una biblioteca di Fortunato Federici</i> .....	»	95
ANDREA DESOLEI, <i>Le istituzioni giudiziarie padovane durante il periodo napoleonico (1797-1813)</i> .....	»	107
VALENTINA FAMARI, <i>Gino Vascon (1887-1968): uno scultore atestino a Padova</i> .....	»	137
MARIELLA MAGLIANI, <i>Cataloghi e catalogazione nella Biblioteca civica di Padova tra Ottocento e Novecento</i> .....	»	155
JACOPO MARCER, <i>Tra Scaligeri, Carraresi e Venezia: aspetti della circolazione monetaria in area feltrina tra Trecento e Quattrocento</i> .....	»	189
ALICE MARTINELLO, <i>Richieste e permessi di copia alle Gallerie dell'Accademia di Venezia nel XIX secolo. Il caso di artisti e studenti padovani dell'Accademia di Belle Arti</i> .....	»	209
GIULIO PIETROBELLI, <i>L'oratorio della Santissima Trinità ad Arquà Petrarca I restauri e le opere d'arte</i> .....	»	229
ANDREA STELLA, <i>Per una revisione della circolazione monetale di Ateste in età romana</i> .....	»	257
MASSIMO TREVISAN, <i>Architettura «sine scientia»: il caso delle «ville a cubo» del Padovano tra XVI e XVII secolo</i> .....	»	281
CLAUDIA ZABEO, <i>La biblioteca della nobile famiglia padovana Arrigoni degli Oddi</i> .....	»	329
<i>Indice dei nomi di persona, di enti e di luogo</i> a cura di MARCO CALLEGARI e GABRIELE FADINI.....	»	351

Petruciani, Alberto, 1999  
*Oliviero Ronchi*, in Giorgio De Gregori – Simonetta Buttò, *Per una storia dei bibliotecari italiani del XX secolo. Dizionario bio-bibliografico 1900-1990*, Roma, Associazione italiana biblioteche, p. 120

Rigon, Antonio, 2023  
*Vittorio Lazzarini tra accademie, università e istituti storici*, in *Fatti e figure dell'Università e dell'Accademia dal Seicento ai giorni nostri. Parte I. Atti del convegno (4-5 maggio 2022)*, a cura di Antonio Daniele – Gregorio Piaia, Padova, Accademia Galileiana, pp. 201-218

Rigoni, Erice, 1970  
*L'arte rinascimentale in Padova. Studi e documenti*, Padova, Antenore

Ronchi, Oliviero, 1925  
*[Necrologio di Andrea Cappello]*, in *I nostri*

*morti*, in *I centenario del Museo civico di Padova. Numero unico commemorativo*, Padova, Tipografia del Messaggero, p. 47

Saviolo, Pietro, 1667  
*Compendio delle origini et relazione dell'estimi della città di Padoua*, in Padova, per gli heredi di Paolo Frambotto

Tomasella, Giuliana, 2002  
*Le origini dell'insegnamento della storia dell'arte nell'Università di Padova. Da Andrea Moschetti a Giuseppe Fiocco*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 35, pp. 69-96

Turato, Pietro, 2023-2024  
*Due famiglie nel tardo Medioevo padovano: gli Obizzi e i Negri tra relazioni politiche, economiche e famigliari*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Padova

## Vincenzo Vela, Luigi Minisini e Nicola Bottacin tra Padova e Trieste: la congiuntura dantesca del 1865 fra Risorgimento maturo e alba dell'irredentismo

Il 15 maggio 1927 si svolse in tutta Italia la prima Festa nazionale del Libro, iniziativa promossa dalla rivista milanese (più tardi trasferita a Roma) «La fiera letteraria» e avviata sulle sue colonne con le eloquenti parole, che sono oggi altrettanto (e forse più, verrebbe da dire) d'attualità, che Fernando Palazzi vi scrisse il 16 maggio 1926:

La questione del libro è la questione della cultura: un problema cioè di civiltà, di dignità nazionale, e quindi squisitamente politico. Diciamo di più: è un problema d'alta politica. Per fare un popolo non bastano quaranta milioni di ventri: ci vuole almeno qualche milione di cervelli [...]. Occorre che il Governo nazionale si proponga questi problemi e cerchi di risolverli al più presto con tutti i mezzi. Occorre che esso soprattutto imponga all'attenzione pubblica l'idea che per dimostrare di essere un buon patriota si deve d'ora innanzi impiantare in casa una biblioteca. Avere una bandiera alla finestra è bene; ma avere un libro di più è pure bene.<sup>1</sup>

*Luca Caburlotto: Soprintendente Archivistico del Friuli-Venezia Giulia – Ministero della Cultura*

*Desidero ringraziare per la squisita disponibilità nel coadiuvare le ricerche Ambra Betic, Stefano Bianchi, Barbara Bigi, Marco Callegari, Piero Delbello, Vincenza Cinzia Donvito, Luciano Mazzocco, Paola Ugolini. Un ringraziamento particolare ad Alessandra Sirugo e Gabriella Norio, cui si è segnalata la presente ricerca, per l'identificazione del busto in gesso di Dante della Biblioteca civica Attilio Hortis di Trieste.*

<sup>1</sup> Palazzi 1926: non possiamo dimenticare che Fernando Palazzi è noto soprattutto quale autore del *Novissimo dizionario della lingua italiana*, pubblicato per la prima volta dalla casa editrice Ceschina di Milano nel 1939, del quale invero era stato autore anche Eugenio Treves, il cui nome fu allora omesso in conseguenza delle leggi razziali. Sullo studioso, cfr. Di Giorgio 2014. Sulla rivista, cfr. Divano 2009. Sulla Festa nazionale del Libro, cfr. Ciocchetti 2019 e Pala 2023, pp. 21-37 per l'aspetto nazionale.

Tra i quesiti che la rivista poneva al pubblico nel numero del 30 maggio successivo, vi è quello della data più opportuna in cui collocare la *Giornata del Libro Italiano*, quale manifestazione pubblica della «Battaglia del Libro» (echeggiante la mussoliniana «battaglia del grano» avviata nel luglio dell'anno precedente, cui Palazzi, con un pizzico d'ironia, si richiamava nell'articolo che si è sopra citato) da intraprendersi stabilmente: la decisione cadde sul 15 maggio, giorno successivo a quello della presunta data di nascita di Dante Alighieri e, se non altro, adottato nelle prime grandi celebrazioni dantesche tenutesi a Firenze e in tutta Italia nel 1865.<sup>2</sup>

Fu forse per questo ragionamento che, in occasione della celebrazione padovana della prima Festa nazionale del libro, «un noto libraio della città per accrescere decoro alla mostra bibliografica ch'egli stesso aveva allestita per quella solenne giornata» richiese in prestito al Museo Bottacin un busto in gesso di Dante Alighieri, il quale, rientrato dalla mostra, veniva esposto in un locale della Biblioteca civica. Desideroso di conoscere come l'opera fosse giunta in proprietà comunale, l'autore di queste parole, Luigi Rizzoli, ne indagò le vicende, risalenti appunto all'anno dantesco 1865, sesto centenario della nascita del Sommo.<sup>3</sup>

Prima volta in cui, per Dante, vi fosse «perfetta coincidenza fra criterio topografico e ricorrenza cronologica»,<sup>4</sup> ovvero venisse celebrato nel giusto anniversario (almeno riguardo all'anno) e nella sua città, la data del 1865 portava con sé significati diversi: di perfetta incarnazione del nuovo Regno d'Italia nel valore fondativo e legittimante della sua lingua e della sua cultura, come accadeva a Firenze, che da pochi mesi era capitale, luogo fulcro degli eventi di quell'anno; per discendenti gradi, nelle altre città per le quali il Risorgimento nazionale era compiuto, quale attestazione del legame identitario comunque diffuso nella penisola; ovvero di aspirazione alla perfetta sovrapposizione tra cultura italiana e confini politici, come a Padova, Verona, Udine, Gorizia e Trieste.

Se per queste due ultime città l'ingresso nel Regno dovrà attendere la fine della Prima guerra mondiale, per le altre l'aspettativa era assai più vicina, e in

<sup>2</sup> *Un nostro referendum* 1926. Tra le date proposte dai lettori figurava il 24 settembre, creduta quella della morte di Dante, che dovrebbe invece essere tra il 13 e il 14 dello stesso mese: *La battaglia del libro nelle opinioni dei nostri lettori* 1926.

<sup>3</sup> Rizzoli jr 1928, p. 5 (nella biblioteca dell'Archivio degli scrittori e della cultura regionale dell'Università degli Studi di Trieste si legge la copia dell'estratto con ex libris di Dario de Tuoni e dedica dell'autore). Nel quotidiano «Il Veneto» del 14-15 maggio 1927, a p. 2, viene riportato l'elenco delle librerie aderenti: potrebbe trattarsi di Drucker o Draghi. Sullo stesso quotidiano, in data 18-19 maggio 1927, a p. 2, Luigi Rizzoli, come presidente del comitato padovano della «Dante Alighieri», firma l'articolo *Il Libro italiano e la «Dante Alighieri»*, senza riferimenti al busto (Rizzoli jr 1927).

<sup>4</sup> Conti 2021, p. 47.

effetti destinata a concretizzarsi di lì a un anno. Significativo, da questo punto di vista, rilevare come il patriota napoletano Luigi Settembrini, riferendosi ai festeggiamenti fiorentini del 14 maggio 1865, indicasse come tali celebrazioni fossero, in piena regola,

un avvenimento politico. Il popolo ha applaudito sempre alla bandiera portata dal frate, alla bandiera di Roma, alla bandiera di Venezia, alla bandiera di Trieste. Ed il popolo che è il migliore interprete e com[m]entatore di Dante, ha inteso con quegli applausi manifestare il suo sentimento, che il sacerdote sia cittadino, che Roma e Venezia sieno d'Italia.<sup>5</sup>

Ancora prima, il trevisano Francesco Dall'Ongaro, che sarà collega d'insegnamento a Napoli di Luigi Settembrini e Francesco De Sanctis negli ultimi anni della sua vita, e che pure aveva trascorso il periodo tra il 1836 e il 1847 a Trieste adoperandosi per l'istituzione di asili d'infanzia per gli operai italiani, scrivendo libri di testo che valorizzavano l'elemento italiano della formazione ma facendovi anche opera di divulgazione dantesca,<sup>6</sup> aveva scritto che il monumento di maggior significato che si sarebbe potuto erigere al poeta era il compimento dell'Unità d'Italia

a cui tutti qual più qual meno o abbiamo concorso o vogliamo concorrere. Questo è la liberazione della Venezia e di Roma, o quanto dire l'unità e l'indipendenza d'Italia! È questo il più splendido sogno di Dante, ed è già prossimo ad avverarsi.<sup>7</sup>

Risalta tuttavia nelle parole di Settembrini lo scarto tra la comune appartenenza «dantesca», culturale e politica, delle tre città – Roma, Venezia e Trieste – e l'auspicio di riunione nazionale per le sole due prime, le uniche invece citate da Dall'Ongaro: effetto della situazione assai diversa di Trieste sia rispetto a Roma, per evidenti motivi, che rispetto a Venezia, cui Padova e Verona possono essere

<sup>5</sup> Settembrini 1879, vol. I, p. 326, cit. in Conti 2021, p. 62. Sullo scrittore e patriota napoletano, cfr. De Majo, D'Antuono 2018.

<sup>6</sup> Su questo aspetto, cfr. Ziliotto 1948, pp. 47-55: il corso di lezioni tenuto a Trieste da Dall'Ongaro in tema dantesco, «se non fu proprio la prima *Lectura Dantis* di tutta Italia, fu certo una delle primissime», tanto che «fu grande merito l'aver appassionato i triestini a nobilitare il loro pensiero in Dante e a sentirsi anche per questa via italiani» (ivi, pp. 48 e 50); sul ruolo di Dall'Ongaro a Trieste, cfr. Cimador 2022, pp. 183-185.

<sup>7</sup> Dall'Ongaro 1863, cit. in Conti 2021, p. 205, nota 53. Sul patriota e letterato, cfr. Guagnini 2011, con bibliografia precedente.

associate nella fattispecie. In questo secondo caso, certamente, per l'aspettativa del compiersi dell'assegnazione dell'intero Lombardo-Veneto austriaco al Regno di Sardegna, invocata dall'alleanza franco-piemontese ma inopinatamente venuta meno sei anni prima con l'armistizio di Villafranca; aspettativa che, per territori soggetti agli Asburgo da neppure settant'anni, al di là delle alleanze militari e politiche allora in atto, era assai più concreta di quanto non potesse essere per una città, Trieste, di plurisecolare appartenenza e antica «dedizione» all'Austria, strettamente legata alla capitale dell'Impero per gli stessi motivi economici che l'avevano vista svilupparsi.<sup>8</sup> Alle annotazioni dei due patrioti corrispondevano il 14 maggio 1865, agli angoli di piazza Santa Croce, centro delle celebrazioni fiorentine, quattro grandi standardi tricolori con gli stemmi di Venezia, Firenze, Ravenna e Roma.<sup>9</sup>

Ancora al termine della Prima guerra mondiale, Santi Muratori, bibliotecario e dantista ravennate, sottolineava retrospettivamente questa differenza: egli era stato testimone delle celebrazioni dantesche che si erano svolte a Ravenna nel 1908, in cui

se vogliamo dire il vero fu ben fredda, in quel mattino di settembre, l'accoglienza ai quattro piroscafi che vennero da oltre Adriatico! Come furono tardi, nell'abbandono fraterno, i nostri cuori! Ricordo ch'io n'ebbi un'impressione di tristezza immensa [...]. Ma quale era stata, nella più lontana ricorrenza del 1865, la parte avuta dalle città irredente rispetto a noi e noi a loro? Bisogna bene che ci caviamo questa curiosità. Le terre d'Italia non ancora rivendicate erano, in quella vigilia della guerra del '66 troppe più che nei tempi di cui abbiamo parlato [il 1908]. Lasciamo stare Roma e il Lazio, mancava, con tutto il resto, la Venezia [...]. Il pensiero delle regioni ancora avulse dal corpo della nazione, di Roma papale, della Venezia austriaca aleggia in tutta la celebrazione sì dentro come fuori dei confini d'Italia d'allora [...]. Alle loro parole [degli emigrati politici veneti] facevano eco sonettisti ed epigrafisti, toccando sempre le due corde di Venezia e di Roma.<sup>10</sup>

Sin della prima proposta di celebrare il centenario dantesco, lanciata dalle pagine della torinese «Rivista contemporanea» nel 1859, si profilava l'idea dell'omaggio statuario; così vi scriveva l'erudito e poligrafo ligure Gustavo Strafforello:

<sup>8</sup> La definitiva «dedizione» di Trieste al duca d'Austria, nell'ambito del Sacro Romano Impero, funzionale alla sua difesa dall'espansionismo veneziano, risale al 1382; cfr. Cammarosano 2014.

<sup>9</sup> Cirri 2014, p. 39.

<sup>10</sup> Muratori 1918, pp. 88-90.

E quali onori gli abbiam noi resi finora? Dove sono le testimonianze della nostra riconoscenza? Dove le statue che dovrebbero ornare le piazze di tutte le città italiane? Dove i monumenti? Dove le feste secolari? [...] Fra cinque anni sarà il sesto centenario della nascita di Dante; fra cinque anni sarà compiuta l'unità della patria. Italiani! Io propongo che la prima festa nazionale della nostra rigenerazione sia un'ammenda onorevole, sia la Festa secolare di Dante Alighieri!<sup>11</sup>

L'anno successivo, un'associazione di illustri patrioti fiorentini, tra cui Atto Vannucci, Carlo Lorenzini (assai meglio noto come Collodi) e Giuseppe Barellai, cui aveva aderito anche il citato Francesco Dall'Ongaro, proponeva una grandiosa operazione artistico-architettonica da attuarsi in piazza della Signoria, nella quale una statua colossale di Dante avrebbe troneggiato al centro di un «pantheon» di statue dei più celebri italiani, poste sotto le arcate che avrebbero dovuto prolungare, nella stessa foggia, la loggia dei Lanzi. Il risultato finale, molto più modesto, fu invece la nota statua di Enrico Pazzi in piazza Santa Croce a Firenze.<sup>12</sup>

Rilevanti e diffuse le iniziative realizzate nella parte del Lombardo-Veneto rimasta all'Austria nel 1859, con la commissione di numerosi busti o la partecipazione alla raccolta dei contributi per l'erezione del monumento a Dante a Firenze.<sup>13</sup> Particolarmente significative da un punto di vista politico le vicende delle due opere maggiori fra queste, le statue erette a Verona e Padova. Esse furono espressione del Risorgimento nazionale pervenuto ormai alla piena maturazione, quasi pronto a sfiorire nei suoi ideali di rivoluzione sociale sebbene prossimo a compiersi con Roma e Venezia: opere promosse nel contesto economico e culturale borghese tutto orientato all'unificazione e consapevole che per ragioni storiche l'ardimento di tali imprese non avrebbe potuto trovare efficace opposizione da parte delle autorità imperiali.

<sup>11</sup> Il testo è citato in Conti 2021, p. 51. Su Dante quale simbolo dell'identità nazionale in arte, letteratura e politica tra l'Ottocento e la metà del Novecento, oltre a Conti 2021, cfr. Tobia 1997; Irace 2003, pp. 150-164; *Dante vittorioso* 2011; *Culto e mito di Dante dal Risorgimento all'Unità* 2012; De Michelis 2016; De Michelis 2017; Auf der Heyde 2019, pp. 200-212, con ulteriore bibliografia; Cottignoli 2021; Leone 2021; Tongiorgi 2021; Tramonti 2021; Ribichini, Panetta 2022; Fagiolo 2022 (sul progetto, cfr. anche Purini 2024, pp. 107-117); De Pasquale 2022; *Inclusa est flamma* 2023.

<sup>12</sup> Nello zoccolo del monumento sono riportati, tra gli stemmi delle città che contribuirono alla sua erezione, quelli di Venezia, Padova, Verona; non è raffigurata Trieste ma è presente lo stemma istriano (Savorelli 2014, p. 34). Si vedano inoltre Pacassoni 2005; Fedeli 2021; Paolini 2015, pp. 38-42; Conti 2021, pp. 53-58. Sullo scultore, cfr. Fanti 2015.

<sup>13</sup> *Le feste dantesche* 1865; Ferrazzi 1865; Fapanni 1866; Brognoligo 1921; Muratori 1918, pp. 86-91; Briguglio 1966; Fontana 1986, p. 566 e nota 12; Conti 2021, pp. 71-77.

Assai più timide poterono essere invece le iniziative di carattere pubblico nel Trentino, a Trieste e a Gorizia: a tale data, l'irredentismo ancora non aveva consolidato i propri strumenti politici e culturali e non aveva ancora maturato la sua piena consapevolezza. Sarà anzi il passaggio del Veneto e del Friuli all'Italia nel 1866 uno tra gli elementi di maggior sollecitazione del sentimento di italianità – in verità espressione minoritaria, soprattutto della classe dirigente borghese e degli intellettuali, ma non delle classi popolari e operaie delle fabbriche e dei grandi cantieri di Trieste. Saranno determinanti per questo il senso di isolamento della componente italiana all'interno del multietnico Impero d'Austria ma anche, come è stato autorevolmente sottolineato, e per l'appunto a riguardo delle classi colte, il venir meno del vincolo culturale, che trovava il suo maggior riferimento proprio nell'Università di Padova.<sup>14</sup>

Nella copia del *Manifesto* datata 15 dicembre 1863 del «Giornale del centenario di Dante Alighieri», periodico uscito a Firenze nel 1864 e 1865, conservata fra le carte della triestina Società di Minerva, si trova sottolineata con matita rossa la frase, a proposito delle celebrazioni, che queste avrebbero non solo ricordato la nascita del poeta massimo, ma resa evidente l'«idea fecondatrice dell'italico risorgimento da lui presentita, proclamata, sostenuta, difesa».<sup>15</sup>

Il 2 febbraio 1864 il luogotenente delle province venete Georg Otto Ritter von Toggenburg-Sargans faceva diramare agli imperial-regi delegati provinciali a lui subordinati un dispaccio con il quale li metteva al corrente della iniziativa fiorentina e soprattutto censurava l'invito di questa a contribuire finanziariamente all'erezione del monumento al poeta, poiché, scriveva,

la divisata solennizzazione del centenario di Dante non contempla soltanto lo scopo di rendere un giusto omaggio al sommo Poeta, ma quella eziandio e precipuamente d'approfittare della ricorrenza stessa per una generale agitazione politica a favore dell'Unità d'Italia e trascinare nella medesima anche le Città e popolazioni di queste provincie.<sup>16</sup>

<sup>14</sup> Il sentimento di italianità di Trieste «si accentua dopo il 1866, quando cresce tra gli italiani dell'Adriatico il senso dell'isolamento: si rompe il legame con il Veneto, staccato ormai definitivamente dai domini asburgici e unito all'Italia, viene a mancare il vincolo culturale con il mondo italiano rappresentato dall'università di Padova» (Ara, Magris 2015, p. 49); cfr. anche Apih 1988, pp. 48-56.

<sup>15</sup> Archivio di Stato di Trieste (d'ora in poi ASTs), *Fondo Attilio Gentile*, fasc. 716, f. 362. Cfr. Gentile 1910, pp. 61-62. La sottolineatura potrebbe essere più tarda, il che non toglie nulla all'interpretazione di quella frase.

<sup>16</sup> Stefani 1960, pp. 97-98: il saggio, basato sui documenti dell'ASTs, già visti e in molti casi tradotti dal tedesco da Attilio Gentile, offre un quadro generale per tutta la Venezia Giulia: Trieste, pp. 100-115 (ove il caso è quello della Società di Minerva), Gorizia, pp. 115-120, Monfalcone, pp. 120-121, Capodistria, pp. 121-136, Pirano, pp. 136-140, Umago, Buie, Parenzo e Rovigno, pp. 140-144, Albona, pp. 144-149 e Pisino, pp. 149-157.

Esemplare, ma anche limpidissimo e rispettoso dei principi della cultura al di là e al di sopra dei valori nazionali, sebbene certamente antirisorgimentale, visto nell'ottica nazionale italiana, il testo della «Gazzetta Ufficiale di Venezia» del 14 marzo 1864 trasmesso dalla luogotenenza veneta a quella del Litorale austriaco a Trieste, in previsione delle manifestazioni che anche nel capoluogo giuliano si sarebbero dovute svolgere, in cui si fa esplicito riferimento alle parole sopra riportate del *Manifesto* del «Giornale del centenario», così commentando l'iniziativa fiorentina:

La Società che si è costituita a Firenze, e che sembra ignorare questo fatto universale ed antico del culto di Dante diffuso in tutta l'Europa, ha voluto dargli un'apparenza di novità, ha fatto servire l'altezza del concetto del culto di Dante ad un fine politico esplicitamente dichiarato [...]. È dunque evidente che le celebrazioni del compimento del sesto secolo dalla nascita di Dante, non è tanto una manifestazione d'onore al grande Ghibellin, al cui poema sacro posero mano cielo e terra, quanto una meschina manifestazione politica in favore dell'Unità d'Italia, e quindi una manifestazione, fatta in odio alla chiesa e all'I.R. Governo dell'Austria [...]. Esso onora Dante, come onora Raffaello, Michelangelo e Canova, come onora Klopstock, Schiller e Goethe ma non può e non dee consentir mai che, col pretesto di Dante, i Municipi che da esso dipendono si associno, per qualsivoglia titolo, ad una manifestazione politica diretta appositamente contro lo Stato.<sup>17</sup>

A dire il vero, l'Austria, non potendo in assoluto impedire ogni manifestazione, cercava di deviarne il significato dal piano politico a quello storico letterario, ovvero da occasione pubblica a momento privato di carattere accademico, e lo stesso imperatore Francesco Giuseppe promuoveva in questa ottica, con acume ma forse tardivamente, mediante proprio decreto del 2 maggio 1865, una borsa di studio annuale col titolo *Fondazione Dante*. La «Gazzetta Ufficiale di Venezia», che pubblicava il decreto il 12 maggio successivo, dava atto che l'Italia

onora in Dante il massimo de' suoi poeti, e ne festeggia in questi giorni il dì natalizio, sei secoli dopo la sua nascita. Entusiasmo unanime, degno della nazione che va superba di un tal uomo, di cui Byron avrebbe voluto formare uno degli elementi d'un nuovo mondo, se egli avesse potuto crearlo. In molte città d'Italia si erigono monumenti, ma nessun monumento sarà degno del suo divino poema, nessuno emulerà la sua grandezza e la sua gloria. Per altro uno dei monumenti, che onoreranno più efficacemente la

<sup>17</sup> *Dante Alighieri e la politica 1864*; cfr. Betic 2021, pp. 36-40.

memoria di Dante, sarà quello che meglio stimolerà gl'ingegni e i cuori giovanili allo studio ed alla emulazione del sommo Poeta, e questo ci sembra averlo eretto l'augusto Imperatore Francesco Giuseppe I, in segno dell'alta onoranza in cui tiene il divino poeta e la nazione italiana da esso innalzata a tanta gloria [...].

Se altrove Dante è un pretesto politico, qui è stimolo ad un'opera utile e buona; se altrove è fatto ad arte ispiratore d'odio verso la Chiesa e verso l'Impero, qui Dante ispira il beneficio ed eccita l'emulazione; e questa nobile opera è degna di lui.

Segnalando il «nobile atto di beneficenza verso que' giovani, che, malgrado la povertà loro, si mostrino degni di lui [Dante] colle opere della mente», la «Gazzetta» riportava di seguito il testo del decreto, ai sensi del quale Francesco Giuseppe, «apprezzando nei riguardi letterarii e scientifici la Festa centenaria di Dante Alighieri, e volendo contribuire al maggior lustro e decoro di essa» stabiliva che

nella Università di Padova venga istituito, a carico del Tesoro dello Stato, un annuo stipendio di fiorini cinquecento v.a., col titolo di Fondazione Dante [...] che sarà conferito fin dal principio del prossimo anno scolastico 1865-66 [a] quei giovani che, dimostrando speciale attitudine agli studii, e compiuto avendo con ottima riuscita il corso della Facoltà filosofica presso l'I.R. Università suddetta, risultino appieno degni di tale grazia pel loro incensurabile contegno morale e politico, e provino, da altra parte, nelle forme volute dalla legge, di essere sprovveduti di beni di fortuna.

Dato appena termine allo studio regolare presso quella Facoltà, debbono essi consecrarsi all'uno od all'altro ramo delle scienze o delle lettere, la cui cultura sembri più opportuna ad onorar la memoria di Dante e a porne in maggior luce la gloria.

Lo «stipendio» sarebbe stato conferito dallo Stato su proposta della Facoltà filosofica e avrebbe avuto due anni di durata, con attestazioni a cadenza semestrale del «Preposto alla Facoltà» circa il «progresso nello studio intrapreso».<sup>18</sup>

Curioso sarebbe verificare, come non si è qui potuto, se questa che chiameremmo ora «borsa di studio Dante» abbia avuto seguito l'anno successivo e poi con il Regno d'Italia, quando, il 18 ottobre 1866, il citato Georg Otto Ritter von Toggenburg-Sargans lascerà Venezia. Né va dimenticato che è la tipografia del Lloyd austriaco di Trieste a pubblicare nel 1865 la miscellanea su Dante del

<sup>18</sup> *Fondazione Imperiale in onore di Dante* 1865.

padovano Agostino Palesa (1809-1873), che donerà per lascito alla Biblioteca civica della sua città, fra i suoi 117.000 libri, la collezione dantesca di 4113 opere.<sup>19</sup>

A Verona l'iniziativa dantesca era stata promossa nel 1863 dall'Accademia di agricoltura, arte e commercio e dalla Società di belle arti con un vasto coinvolgimento di istituzioni, di numerosi comuni della provincia, oltre al capoluogo, e la partecipazione della Camera di commercio, della Società letteraria, dell'Accademia di pittura e scultura e di molti professionisti, in specie medici, avvocati e notai. La statua, opera di Ugo Zannoni, venne inaugurata in piazza dei Signori all'alba del 14 maggio 1865 per timore di rappresaglie austriache, con un'iscrizione dedicatoria di evidente carattere nazionale.<sup>20</sup>

Non senza tormento la contemporanea vicenda dell'opera di Vincenzo Vela a Padova – per la quale pur mentre «le strettezze presenti tolgono letizia agli animi, oro alle borse, i Padovani d'ogni ordine s'uniscono a largir denaro per alzare a Dante una statua condotta da uno de' più valenti scalpelli d'Italia», come rammentava l'anonima introduzione (ma forse della penna di Andrea Gloria) di un ricco volume miscelaneo sul poeta e la città euganea puntualmente edito nel maggio 1865<sup>21</sup> – proposta dal nobile Filippo Fanzago. L'iniziativa veniva subito sostenuta da Pietro Selvatico, figura eminente della cultura non solo padovana del momento, che proponeva di affiancare Giotto a Dante, al padre della lingua italiana colui al quale si doveva il «risorgimento delle belle arti», come, una volta per tutte, cinquant'anni e poco più prima, aveva scritto, a seguito di una lunghissima tradizione, il primo autore di una storia dell'arte italiana in senso moderno, il gesuita Luigi Lanzi (Figg. 1-2).<sup>22</sup>

<sup>19</sup> Palesa 1865; cfr. Caccia 1973.

<sup>20</sup> *Onori della città di Verona a Dante* 1864; Brognoligo 1921, pp. 21-24; Scarcella 1966-1967; Bertoni 2001, pp. 293-294; Villa 2011, pp. 142-144; Viviani 2018-2019, 2019-2020; Tramonti 2021, pp. 144-146; Marinelli 2021, pp. 151-152; Conti 2021, pp. 72-73. Sull'opera di Ugo Zannoni (1836-1919), cfr. Trincanato 2020; per una biografia sull'artista, cfr. Cavenago 2020. Così l'iscrizione dedicatoria: «A Dante / lo primo suo rifugio / nelle feste dei voti / concorde / ogni terra italiana / XIV maggio MDCCCLXV / DC suo natalizio».

<sup>21</sup> *Dante e Padova* 1865, pp. IX-X: «Bramosi d'offerire coll'odierna fatica un tributo d'ossequio alla memoria dell'insigne italiano nel giorno in cui tutta la Penisola festeggia il sesto centenario della sua nascita, noi mirammo anche a fare omaggio alla nostra Padova la quale volle e seppe in ogni tempo tenere in grandissimo onore la più vasta intelligenza che avesse la terra».

<sup>22</sup> Lanzi 1809.



Fig. 1  
Vincenzo Vela, *Dante Alighieri*, 1865, marmo, Padova, Prato della Valle, Loggia Amulea  
(foto Carla Silvestrin)



Fig. 2  
Vincenzo Vela, *Giotto*, 1865, marmo, Padova, Prato della Valle, Loggia Amulea  
(foto Carla Silvestrin)

Si trattava di un *escamotage* per attenuare l'evidenza politica antiaustriaca della celebrazione dantesca, che glorificando insieme la nascita della letteratura e quella dell'arte italiana, in quanto avvenute in un comune contesto, seppur da percorsi differenti, le saldava in una visuale puramente storica e culturale dentro un nodo municipale e nazionale al contempo, sfruttando abilmente il presunto incontro delle due personalità a Padova. Primo atto di quell'incontro sarebbe stata, nella finzione romanzesca che ne aveva fatta lo stesso Selvatico nel citato volume miscelaneo, la visita del poeta al pittore impegnato sulle pareti della cappella degli Scrovegni, vertice indiscusso dell'arte italiana. Nell'omaggio di Dante a Giotto si risolveva anche (o si poteva risolvere) l'accostamento delle due sculture, fuor d'ogni contesa politica e nazionale.<sup>23</sup>

All'iniziativa di Filippo Fanzago e Pietro Selvatico seguirono la pronta adesione del podestà Francesco De Lazara, l'approvazione della Commissione conservatrice dei pubblici monumenti per la collocazione delle sculture nella grandiosa ellisse del Prato della Valle e lo stanziamento da parte del Consiglio comunale di 2000 fiorini austriaci, cui avrebbe dovuto aggiungersi il contributo dei cittadini padovani, ai quali fu rivolta una sottoscrizione che ottenne un assai lusinghiero riscontro.<sup>24</sup> La stessa Commissione conservatrice suggeriva di affidare l'incarico a due autori diversi, per maggior sollecitudine e reciproca emulazione, e proponeva i nomi del veneziano Pietro Zandomeneghi, che nello stesso 1865 scolpì su commissione del Municipio di Venezia un *Busto di Dante* ora perduto per il «Panteon Veneto» dell'Istituto veneto di scienze lettere ed arti allora con sede a Palazzo Ducale (Fig. 3),<sup>25</sup> e Luigi Minisini, allievo di Luigi Zandomeneghi, padre di Pietro, friulano ma attivo a Venezia, affidando il compito di sovrintendervi allo stesso Pietro Selvatico; ma altri avevano proposto i padovani Rinaldo Rinaldi, Natale Sanavio e Luigi Ceccon. Dibattuta e

<sup>23</sup> Selvatico 1863; cfr. anche Selvatico 1864; *Epigrafi di Melchior Missirini* 1865; Toffanin jr 1975-1976. Sull'architetto, critico e storico dell'arte, cfr. *Pietro Selvatico e il rinnovamento delle arti* 2016. L'incontro immaginario di Dante e Giotto, una specie di piccolo romanzo storico, appoggiato su cronache e documenti d'epoca richiamati nelle ampie note al testo, s'avvia dalle oscure vicende della famiglia degli Scrovegni calate nel fosco contesto medievale, di tipico timbro romantico, per sfociare nel sublime colloquio del poeta e del pittore e terminare nel mesto ricordo delle glorie antiche per «ridestare nel popolo il pensiero del suo decoroso passato, e di invogliarlo a rinnovarne gli esempj». Esiliato da Firenze e poi da Bologna, dice Dante rivolgendosi a Giotto non appena giunto agli Scrovegni, «avvisai di riparare qui in Padova al doppio scopo e di continuare gli studj miei in questo celebrato Ginnasio, e di vedere voi sì caro al mio cuore, sapendo come già foste da pezza qui a condurre una vasta opera. Giunsi jeri nel pomeriggio e tosto chiesi di voi» (Selvatico 1865, pp. 141-142).

<sup>24</sup> Rizzoli jr 1921.

<sup>25</sup> Magani 1997, pp. 35 e 217, scheda n. 46. Il 21 maggio 1865, nell'adunanza tenutasi in Sala del Consiglio dei Dieci in Palazzo Ducale, vengono lette due memorie stampate nel volumetto *Il natalizio di Dante Alighieri* 1865: qui la foto del busto perduto.



Fig. 3

Pietro Zandomeneghi, *Dante Alighieri*, 1865, marmo, già Venezia, Palazzo Ducale

contesa, al punto di rischiare di ritardarne la collocazione oltre la data dei corali festeggiamenti danteschi previsti in tutta Italia il 14 maggio 1865, fu anche la questione della collocazione delle due opere. Prima di arrivare alla soluzione più defilata della Loggia Amulea, in cui le due statue se non altro si sarebbero potute apprezzare distintamente dalla selva monumentale del Prato rimanendo tuttavia nello stesso compendio cittadino, erano stati proposti anche altri luoghi della città quali la piazza dei Signori e quella del Santo.<sup>26</sup> L'accordo tra il Municipio di Padova e Vincenzo Vela prevedeva altresì che sarebbero rimasti di proprietà comunale i due modelli in gesso a metà del vero, presto destinati dal Comune al

<sup>26</sup> Rizzoli jr 1921, pp. 7-8. Sulla vicenda nel contesto politico, Brognoligo 1921, pp. 24-26 e ora Auf der Heyde 2019, pp. 205-212. Sulle due sculture, cfr. Cinelli 1989; Villa 2011, pp. 144-145; Leone 2021, pp. 124-126; Tramonti 2021, pp. 144-146; Bosi 2021 (schede riferite ai modelli in gesso del Museo Vincenzo Vela di Ligorretto, replica in dimensioni minori, per la facciata della sua abitazione); Conti 2021, pp. 73-77. Sull'artista, cfr. Pazzaglia 2020.

Museo Bottacin, senza altra apparente ragione che la coerenza storico-artistica al nucleo di arte moderna donato dal collezionista a partire proprio dal 1865.<sup>27</sup> Nella definitiva sistemazione di quel nucleo nei locali del Museo civico al Santo, nel 1872, i due gessi compaiono esposti nell'antisala con altre sculture di pregio, a dimostrazione della loro rilevanza per il collezionista, che si era occupato di allestire la propria donazione con i mobili e gli arredi necessari. I modelli in gesso di *Dante* e *Giotto* sono ora esposti lungo lo scalone di Palazzo Zuckermann a Padova, sede del Museo Bottacin, su due eleganti basamenti lignei commissionati dallo stesso Nicola Bottacin (Figg. 4-5).<sup>28</sup>

Non è da escludersi, considerato il contesto, non solo che la destinazione delle due statue fosse stata condizionata dalla presenza nella sua collezione della *Flora* di Vincenzo Vela, commissionata dal mecenate nel 1857 (con un tema caro ai suoi interessi giardinistici e botanici),<sup>29</sup> ma anche che la stessa chiamata dello scultore ticinese a Padova per la realizzazione delle due statue di *Dante* e *Giotto* fosse stata suggerita, dopo i primi approcci della committenza pubblica con Pietro Zandomenighi e Luigi Minisini, proprio dallo stesso Bottacin.

Non può escludersi nemmeno l'effetto della sua influenza, nel momento in cui si stava profilando la donazione della sua ricchissima raccolta numismatica al Museo civico padovano: sebbene le trattative tra Bottacin e il Comune attraverso il direttore del museo Andrea Gloria comincino solo nella tarda estate del 1865 (da notarsi, ancora sotto il dominio austriaco), le prime idee della cessione risalivano ad alcuni anni prima. Nel contempo, l'autorevolezza attribuita al suo gusto e dovuta alle sue capacità di relazione con gli artisti, ma anche alla scaltrezza con cui sapeva muoversi soprattutto nell'insidiosissimo contesto del collezionismo delle monete, potevano averne favorito un ruolo decisivo.<sup>30</sup>

Nel frattempo la Società di Minerva di Trieste, cui era associato e alla quale egli contribuì significativamente nel 1859 in un momento di grave crisi

<sup>27</sup> Su Nicola Bottacin (1805-1876), cfr. da ultimo Boaretto 2015: alle pp. XI-XII, nota 1, una vasta bibliografia precedente; alle pp. XLVII-LXV i suoi legami con il mondo culturale padovano e la formazione e sviluppo del Museo Bottacin, a lui intitolato già in vita.

<sup>28</sup> Archivio del Museo Bottacin, Padova (d'ora in poi AMB), *Registri diversi, Inventari diversi, Inventari oggetti diversi, 1874. Copia del catalogo degli oggetti d'arte e delle mobiglia esistenti nel Museo Bottacin compilato da L. Rizzoli*: ai nn. 40-41 vi sono le statue in gesso di Dante e Giotto, «modelli di quelle erette sotto la loggia del Prato della Valle opere di Vinc. Vela», mentre ai nn. 42-43 «innalzate sopra due piedistalli di legno abete coloriti a finta pietra di Costoza a. 0,91. I due piedistalli furono eseguiti a spese del Sig. Commen. Bottacin». Si vedano inoltre Rizzoli jr 1921, pp. 6-7; Boaretto 2015, pp. LXII-LXIV.

<sup>29</sup> Cfr. Gasparini 1954, pp. 4-5.

<sup>30</sup> Sul suo rapporto con gli artisti, cfr. Chino 1992; per i documenti della commissione della *Flora*, cfr. Boaretto 2015, pp. 411-412, 433.



Fig. 4  
Vincenzo Vela, *Dante Alighieri*, 1865, gesso, Padova, Museo Bottacin  
(foto Carla Silvestrin)



Fig. 5  
Vincenzo Vela, *Giotto*, 1865, gesso, Padova, Museo Bottacin  
(foto Carla Silvestrin)

economica,<sup>31</sup> lo informava il 20 aprile 1864 della sua avvenuta elezione, due giorni prima, a «membro del Comitato ordinatore per la celebrazione del sesto centenario di Dante Allighieri», motivo per il quale gli veniva inviato

il programma approvato a tale scopo dalla Società, perché, entro i limiti dello stesso e nella maggior possibile latitudine, voglia dare valida opera a tradurlo in atto in armonia cogli altri eletti a sì nobile ufficio

comunicandogli altresì l'imminente prima riunione del comitato per costituirsi il 28 aprile.<sup>32</sup> Tra le pochissime carte rimaste nell'archivio della Società di Minerva relative alle celebrazioni del 1865, Bottacin risulta convocato alle riunioni del comitato ordinatore o nelle commissioni miste del 30 maggio, 3 agosto e 19 agosto 1864 (Fig. 6).<sup>33</sup>

Il 16 giugno di quell'anno egli era già citato in un documento della imperial-regia polizia, segnalato alla Luogotenenza austriaca dall'attivissimo direttore Giovanni Krauss, insieme ad altri membri del sodalizio triestino, poiché



Fig. 6  
Società di Minerva di Trieste, Avviso circolare di convocazione, 17 agosto 1864,  
Trieste, Archivio della Società di Minerva di Trieste presso il Museo della Guerra per la Pace  
Diego de Henriquez

<sup>31</sup> Gentile 1910, p. 53.

<sup>32</sup> AMB, Padova, b. 10, fasc. 31.VI.

<sup>33</sup> Archivio della Società di Minerva di Trieste (presso il Civico Museo della Guerra per la Pace Diego de Henriquez di Trieste), busta 6, fasc. 50.4.

questi si erano incontrati in una riunione riservata, se non clandestina (forse proprio quella convocata il 30 maggio), nella quale era stato formulato il programma delle celebrazioni dantesche previste per l'anno a venire; di questo Krauss era altresì riuscito ad avere segretamente copia.

Il nome del collezionista si trova di nuovo, pochi mesi dopo, nelle carte della polizia austriaca, ma questa volta per dichiarazione esplicita della stessa Società di Minerva che, con una lettera del 29 settembre 1864, rispondeva agli interrogativi posti dalla Luogotenenza il 16 settembre precedente sui veri fini della sospetta raccolta di fondi che il sodalizio andava facendo. Si giustificava spiegando di avere il solo scopo di coniare due medaglie commemorative del centenario, una di bronzo e una d'argento, come peraltro previsto dal programma celebrativo nel frattempo reso pubblico: Nicola Bottacin risulta essere il primo socio indicato in elenco fra i membri del comitato incaricato della raccolta, insieme ad altre personalità molto in vista della Trieste di allora.<sup>34</sup>

Potrebbero essere almeno in parte queste le ragioni, rimaste altrimenti poco chiare, dello spostamento proprio in quel torno di tempo di Bottacin da Trieste a Padova: il coinvolgimento, dovuto per appartenenza alla buona società triestina (se non da questa forzato), in un'operazione proto-irredentistica – nei confronti dell'Austria poco convincente e più provocatoria che sinceramente culturale – ne avrebbe potuto mettere in discussione l'attività imprenditoriale, mentre la condizione politica di Padova, assai più matura, non avrebbe dato adito a equivoci, pur mantenendosi egli all'interno del *coté* risorgimentale.

Quali che ne siano stati i motivi, a parte la spiegazione dal gusto aneddotico che fosse «un po' disgustato della bora», come prendeva atto il grande botanico suo caro amico Roberto De Visiani proponendogli all'inizio del 1864 una dignitosa abitazione con «già compiuto giardino» nella città euganea,<sup>35</sup> è tuttavia rivelatrice la sua diversa partecipazione, nel nome di Dante, a due celebrazioni che, pur contemporanee, erano poste su piani storici non paragonabili, sebbene spesso appiattiti in una visione «risorgimentale» uniforme.

<sup>34</sup> Tutti e due i documenti, il primo in tedesco, il secondo in italiano, si trovano in ASTs, *I.R. Direzione di Polizia, Atti presidenziali, Riservati*, b. 275. Il primo è trascritto, sempre in tedesco, in ASTs, *Fondo Attilio Gentile*, b. 25, fasc. 706.

<sup>35</sup> Boaretto 2015, p. XLVII, nota 165, con ulteriori ipotesi sul clima politico triestino e la rivalità con il barone Pasquale Revoltella. Roberto De Visiani (1800-1878) era allora docente di botanica all'Università di Padova, dove aveva anche l'incarico di prefetto all'Orto botanico. Amico comune suo e di Bottacin era Massimiliano d'Asburgo (1832-1867), appassionato botanico, cui De Visiani dedica lo spettacolare fossile di palma detto *Latanites Maximiliani* da poco scoperto, che si ammira oggi al Museo della Natura e dell'Uomo dell'Università degli Studi di Padova; è lo stesso Bottacin a comunicare la dedica a Massimiliano con una lettera al suo economo Edoardo Radonetz, tuttavia quella ufficiale compare nello studio di De Visiani pubblicato dopo la morte del suo destinatario: Gasparini 1954, pp. 13-14. Significativo anche per la data il testo di De Visiani 1865. Sullo studioso, cfr. Curti, Menegalle 1996.



Fig. 7

Luigi Minisini, *Dante Alighieri*, 1865, marmo, Trieste, Civico Museo Sartorio, Gipsoteca dei Civici Musei di Storia ed Arte, dono della Società di Minerva di Trieste, 26.02.1938 (foto Alessandra Relli)

Non a caso nelle iniziative promosse nel Litorale austriaco, comprendente Trieste, Gorizia e Istria, l'esaltazione del sentimento nazionale a scopo politico rimaneva ancora necessariamente in sordina per la scrupolosa sorveglianza della imperial-regia Luogotenenza e della polizia austriaca, non altrettanto efficace in Veneto. Nell'ambito delle celebrazioni promosse a Trieste dalla Società di Minerva era compresa, secondo l'articolo 6 del programma, la commissione

a reputato artista di un busto in marmo del divino poeta in proporzioni non minori del vero e da collocarsi nella propria sala.

Il «reputato artista» è da identificarsi in Luigi Minisini che, come s'è visto, prima di Vincenzo Vela era stato incaricato di scolpire, sotto la supervisione di Pietro Selvatico e insieme a Pietro Zandomenighi, una delle due statue di *Dante* e *Giotto* a Padova e che realizzò nel 1865 altri due busti di Dante, per Gorizia e Udine: tutte, come Padova e come Verona, sotto il dominio asburgico (Fig. 7).<sup>36</sup>

<sup>36</sup> Per le cerimonie e per il busto in marmo di commissione della Società di Minerva di Trieste, *Onori di Trieste a Dante* 1864; *Solenne ricordo del 14 maggio 1865* 1865; Gentile 1910, p. 61; Tamaro 1933, pp. 80-91; Ziliotto 1948, pp. 89-90; Magani 1992, pp. 70-71; Fenu 2017, pp. 101-102; Conti 2021, p. 72; Reale 2021, pp. 274-275, scheda 6; Guagnini 2021, pp. 6-7; Betic 2021, pp. 22-40; Bergamini, Pastres 2021, pp. 19-23. Cfr. anche Formigini 1865.



Fig. 8

Vincenzo Vela, *Dante Alighieri*, bronzo, Trieste, Museo Revoltella – Galleria d'arte moderna, legato Antonio Caccia, 1927 (foto Paolo Bonassi, Archivio fotografico del Museo Revoltella)

In quanto allo scultore protagonista della celebrazione dantesca padovana, va ricordato che un busto di *Dante* in bronzo di Vincenzo Vela, fusione esemplata intorno a quella stessa ricorrenza seicentaria in diverse copie del busto in marmo scolpito per il Circolo degli artisti di Torino nel 1857, venne poi acquistato, molto probabilmente all'Esposizione agricola, industriale e di belle arti triestina del 1871, da Antonio Caccia, imprenditore, letterato, collezionista e filantropo, nato a Trieste nel 1829 da padre ticinese ma triestino d'elezione. In seguito l'opera pervenne al Museo Revoltella nel 1927 al termine di complesse vicende ereditarie (Fig. 8).<sup>37</sup> Si tratta di un acquisto di un lustro successivo all'anniversario dantesco, in cui tuttavia il tema manteneva a Trieste la sua stretta attualità di rivendicazione politica nei confronti dell'Impero d'Austria, nel frattempo trasformatosi in Austria-Ungheria.

A Trieste e nelle terre «irredente» Dante assurgeva non solo a valore identitario ed espressione massima della coscienza nazionale, ma era anche colui che aveva irrefutabilmente assicurato quali fossero i limiti territoriali dell'Italia

<sup>37</sup> Daffara 2008; De Giosa 2014, pp. 86-87; Coslovich 2015; Coslovich 2022. Cfr. anche la scheda di Querci 2011. Cfr. inoltre Frassetto 2019, pp. 186-202.

nord-orientale, là ove, nel IX canto dell'*Inferno*, paragonava gli avelli degli eresiarchi alle arche al suo tempo esistenti ad Arles e a Pola (vv. 112-117):

Sì come ad Arli, ove Rodano stagna,  
sì com' a Pola, presso del Carnaro,  
ch' Italia chiude e suoi termini bagna

fanno i sepulcri tutt' il loco varo  
così facean quivi d' ogni parte,  
salvo che 'l modo v' era più amaro.

Il golfo del Quarnaro, dunque, indicava nella strumentalizzazione di Dante da parte degli irredentisti non solo e non tanto il luogo del confine culturale d'Italia, ma ancora di più, di quello politico da essi auspicato, come d'altra parte verificatosi, mezzo secolo più tardi dei fatti che si vanno qui narrando, con la Prima guerra mondiale: il che, varrebbe la pena ricordare, avrebbe dovuto delegittimare, per coerenza, il mito dannunziano della «Vittoria mutilata», foriero di tante tragiche conseguenze e non solo per la cosiddetta impresa di Fiume, ma per tutto il portato nazionalista che le era sotteso, poiché se la definizione dantesca accertava l'inclusione dell'Istria (come del resto, assai prima, la *X Regio Venetia et Histria augustea*) nel territorio geografico italiano, ne escludeva tuttavia la Dalmazia.<sup>38</sup>

La congiuntura dantesca del 1865 e l'occasione della visita di Nicola Bottacin al principio di quell'anno al Museo nazionale di Capodimonte portarono un piccolo ma significativo contributo al culto del poeta a Trieste e a Padova, come si evince dalle carte d'archivio al Museo Bottacin di Padova e nell'Archivio generale del Comune a Trieste.

Al principio del 1865 il collezionista, trovatosi per occasione di commercio a Napoli, si presentava, grazie a una lettera del citato Roberto De Visiani, a Tommaso Gar (1808-1871), direttore dal 1863 della Biblioteca Universitaria della città partenopea,<sup>39</sup> e a Giuseppe Fiorelli (1823-1896), personalità di grande prestigio e influenza dell'archeologia italiana nella seconda metà del XIX secolo, docente di archeologia all'Università di Napoli dal 1860 e intensamente impegnato nel rinnovamento del Museo nazionale di Capodimonte, di cui era

<sup>38</sup> Sul mito e sulla strumentalizzazione ideologica della figura di Dante per le terre «irredente», cfr. Ziliotto 1948, pp. 67-96; Stefani 1960; Delbello 2007; Todero 2015; Redivo 2015; *Il Dante «Adriacus»* 2021; Reale 2021; Delbello 2021; Betic 2021; Salvador 2021; Caburlo 2021; Petaros Jerome-la 2021; Cimador 2022; Nodari 2022; Ruggiero 2022; Todero 2022; Delbello 2022; Pegoretti 2022.

<sup>39</sup> Cfr. Allegri 1999; Ganda 2001. Tommaso Gar, prima di essere direttore della Biblioteca universitaria di Napoli (1863-1867), lo era stato della Biblioteca universitaria di Padova (1847-1848; poi interdetto per essere stato rappresentante del governo provvisorio veneto a Parigi durante le vicende rivoluzionarie del 1848) e della Biblioteca civica di Trento (1853-1862); dal 1867 passò a dirigere l'Archivio di Stato di Venezia.



Fig. 9

Artista fiorentino, *Dante Alighieri*, inizio XVI secolo, bronzo, Napoli, Museo e Real Bosco di Capodimonte, deposito, foto Brogi, Firenze (1879-1910 circa) (FAF Toscana – Fondazione Alinari per la fotografia)

direttore, proprio fra il 1863 e il 1865.<sup>40</sup> Accompagnato da queste insigni personalità, Bottacin ebbe modo di ammirare – era a quel tempo nella sala IX della Pinacoteca – un busto bronzeo di Dante Alighieri creduto essere stato fuso dalla maschera mortuaria del poeta, proveniente dal Museo Farnese di Parma e, ancor prima, dalle collezioni medicee a Firenze (Fig. 9).<sup>41</sup>

Successivamente, egli doveva aver chiesto a Tommaso Gar di farsi interprete presso Fiorelli del proprio desiderio di ottenere una copia del busto, se il direttore della Biblioteca Universitaria di Napoli il 15 febbraio gli scriveva che

il cav. Fiorelli illustre direttore del Museo Nazionale e degli Scavi di Pompei, non solo acconsentiva che fosse tratta una forma sul busto di Dante, ma vuole procurarsi la soddisfazione di farla trarre egli stesso e di offrirla in dono alla città di Trieste, col di Lei mezzo, in nome del Napolitano Museo, aggiungendovi di suo pugno la storia del Monumento.<sup>42</sup>

Sempre Gar scriveva il 21 aprile a Bottacin che la copia «tratta in gesso dall'originale» donata da Fiorelli alla città di Trieste sarebbe arrivata ai primi di maggio.

Quanto all'altra copia del busto dantesco – proseguiva – che V.S. desidera per sé stessa, ossia per adornare la sua bella collezione di oggetti antichi e moderni, egli La prega di pazientare finché sia terminata la Esposizione dantesca in Firenze, ove deve mandarsi il busto summentovato; dandoLe parola, che appena restituito a questo Museo, si affretterà a contentarla.<sup>43</sup>

Il 18 giugno, Bottacin indirizzava una lettera alla Municipalità di Trieste, conservata nell'Archivio generale del Comune e la cui minuta è al Museo Bottacin di Padova, nella quale dichiarava di fare consegna di una delle due copie del busto

con la preghiera di voler collocarlo in cotesta civica Biblioteca a cui lo destino, parendomi che in nessun altro luogo possa meglio che in questa trovar posto, ed ove confido lo avrà tale quale gli si conviene per l'oggetto stesso e per il donatore

<sup>40</sup> Kannes 1997.

<sup>41</sup> Sulla vicenda del vasto patrimonio pervenuto a Napoli, cfr. *I Farnese arte e collezionismo* 1995. Sul busto di Dante del Museo di Capodimonte databile ai primi del XVI secolo (inv. AM 10516; attualmente collocato in deposito), si vedano Passerini 1921, pp. 22-24, tavv. 44 e 45; Molajoli 1960, p. 110; Francini Ciaranfi 1971; Capobianco 1996; Frassetto 2019, pp. 174-185.

<sup>42</sup> AMB, b. 6, fasc. 5/IV: cfr. Rizzoli jr 1928, pp. 11-15, che ha reso note le lettere.

<sup>43</sup> *Ibidem*. Cfr. *Esposizione dantesca in Firenze* 1865, sezione 3, *Oggetti d'arte*, p. 8.

precisando che il gesso era offerto alla città di Trieste da Giuseppe Fiorelli, il quale, alla richiesta di trarne copia,

non solo egli prontamente aderì, ma volle farlo a tutte sue spese, altra [copia] aggiungendovi acciò ne facessi a suo nome dono a quello Stabilimento pubblico di questa città, che io credessi il più opportuno.<sup>44</sup>

A causa di ritardi di cui non sono chiari i motivi, forse la complessità del trasporto, sebbene Rizzoli non escluda possa essersi trattato di boicottaggio da parte dell'Austria,<sup>45</sup> i due busti giungevano a Trieste solo il 1° giugno, come scriveva da Trieste il 15 luglio lo stesso Bottacin a Fiorelli:

Al mio ritorno ieri seguito da lungo viaggio in cui visitai Francia, Belgio, Germania, trovai giunti i due busti di Dante tolti da quello che conservasi in cotesto Museo Nazionale, di cui Ella non solo mi permise di trarne copia, ma volle anche con estrema cortesia farne di uno di essi dono alla mia città lasciando a me la scelta ove collocare lo si dovesse. Non so esprimerle abbastanza quanto io Le sia riconoscente per tale insigne favore; gradito per l'oggetto stesso e pel donatore tanto illustre quanto gentile, orgoglioso di essere io l'intermediario in cosa che riesce di tanto onore per Trieste. Credo non errare destinandolo alla nostra Biblioteca Civica a cui vado a consegnarlo, ove certo sarà tenuto in quella venerazione che gli è dovuta [...]. Sgraziatamente detti Busti giunsero soltanto il 1. giugno, non so per qual causa ritardati, né furono quindi in tempo di figurare al 6. Centenario di Dante che anche Trieste festeggiò come meglio potè.

Si tratta della celebrazione voluta dalla Società di Minerva, alla cui iniziativa si doveva il busto di Dante di Luigi Minisini, di cui Bottacin fa cenno nel seguito della lettera a Fiorelli, insieme alla medaglia voluta dallo stesso sodalizio.

Fu scolpito un Busto, di cui Ella riceverà quanto prima una Fotografia, e con questa la Medaglia coniatà nella stessa occasione assieme ad alcune pubblicazioni che le proveranno non fummo già gli ultimi a dimostrare la nostra ammirazione al Sommo Italiano.<sup>46</sup>

<sup>44</sup> Archivio generale del Comune di Trieste (d'ora in poi AGCTs), *Presidenza municipale, Carteggio, Atti Presidiali* 120, b. 38 (1865); AMB, b. 6, fasc. 5/IV. Sebbene Rizzoli jr 1928, pp. 10 e 13, indichi la data del 18 luglio, nella lettera e nella minuta è chiaro che sia quella del 18 giugno: evidentemente il collezionista non scriveva da Trieste, se come dalla lettera che segue poteva vedere i due busti di Dante arrivati nella città giuliana solo il 14 luglio al ritorno da un lungo viaggio.

<sup>45</sup> Rizzoli jr 1928, p. 9.

<sup>46</sup> AMB, b. 6, fasc. 5/IV.

Il vicepresidente della Delegazione municipale di Trieste (quella che si direbbe oggi la giunta comunale), Giuseppe de Baseggio, già presidente del Comitato letterario della Società di Minerva per le celebrazioni dantesche, riscontrava il donatore l'8 agosto successivo, esprimendo gratitudine se alla

squisita di Lei gentilezza ed all'affetto ch'Ella costantemente nutre per le nostre istituzioni devesi se la civica Biblioteca si sia arricchita d'un busto di Dante in plastica tolto per opera cortese dell'illustre comm. Fiorelli da un bronzo che dicesi contemporaneo al divino Poeta conservato nel reale Museo di Napoli. La lettera colla quale V.S. accompagna il dono fu letta alla Delegazione Municipale che accettandolo con pieno aggradimento volle tributare a V.S. ed al comm. Fiorelli le più sentite attestazioni di animo grato.<sup>47</sup>

Sul *verso* della minuta della lettera della Municipalità triestina si legge il ringraziamento che il Comune esprime a Giuseppe Fiorelli, indirizzandogli la lettera in «S.R.M per bontà del cav. Nicolò Bottacin» affinché gliela trasmettesse.

Illustrissimo Signore!

Il cav. Nicolò Bottacin recava in dono a nome di V.S. Ill.ma a questo Municipio un busto in plastica raffigurante Dante tratto da un bronzo opera de' suoi tempi conservato nel Reale Museo di Napoli.

La civica Rappresentanza sommamente apprezzò ed aggradì quest'atto di squisita cortesia, e volle che all'illustre donatore siano rese quelle maggiori espressioni di grazie che per lei si potessero esponendo nel tempo stesso a seconda della volontà manifestata dal cav. Bottacin che il busto venga in modo distinto collocato a decoro della Biblioteca del Comune.<sup>48</sup>

Cinque giorni dopo, Pietro Kandler, insigne storico e archeologo triestino, vide il busto nella stanza del podestà di Trieste, dove doveva essere stato temporaneamente collocato probabilmente per una cerimonia, ed espresse il suo parere sull'opera disconoscendone, correttamente, l'attribuzione ai tempi di Dante.

Visto all'infretta il semibusto in gesso di Dante Aldighieri nella stanza del Magnifico Signor Podestà dichiaro che assolutamente non è opera del secolo XIV, ma neppure del Secolo XV se non assai avanzato e verso la

<sup>47</sup> *Ibid.*; cfr. la minuta in AGCTs, *Presidenza municipale, Carteggio, Atti Presidiali* 120, b. 38 (1865).

<sup>48</sup> AGCTs, *Presidenza municipale, Carteggio, Atti Presidiali* 120, b. 38 (1865).

sua fine, ed affatto capricciosa la copertura del capo quale né il Secolo XIV né Dante usò mai; essendosi sostituito al cappuccio usatosi in tutto quel secolo, un berretto di forma frigia, venuto poi in voga alla fine del secolo passato; e con legacci sotto il mento, arbitrari. L'occhiata alla sfuggita non mi concede di fare più preciso giudizio dell'arte plastica, che ad attento esame può manifestare con sicurezza il tempo di sua formazione, che può essere 1500 e qualche.<sup>49</sup>

Si tratta del *Busto di Dante* di cui ai protocolli della Biblioteca civica di Trieste n. 49 del 22 maggio, n. 62 del 27 giugno e n. 63 del 9 luglio 1867 con provenienza «Nicolò Bottacin» (Fig. 10), non più pubblicato dopo il citato lavoro di Luigi Rizzoli del 1927, probabilmente per l'essersi perduta la relazione con il donatore o per la lunga assenza alla vista nei depositi: lo si presenta qui in attesa che il restauro che trae spunto dal presente ritrovamento possa consentirne a breve l'esposizione al pubblico.



Fig. 10

Artista fiorentino, *Dante Alighieri*, inizio XVI secolo (calco in gesso, 1865), Trieste, Biblioteca civica Attilio Hortis, deposito (foto Biblioteca civica Attilio Hortis, Trieste)

<sup>49</sup> *Ibid.* Su Pietro Kandler (1804-1872), cfr. Schingo 2004; *L'Istria e Pietro Kandler* 2008.

Scriverà l'antropologo Fabio Frassetto, a seguito della ricognizione delle spoglie del poeta avvenuta nel 1921, nel suo *Dantis Ossa* del 1933 che

resta pertanto definitivamente accertato che il busto di Dante del Museo di Napoli, di dimensioni minori del vero, non ha del Poeta, né le proporzioni, né le forme; e che la fama di cui, per tanto tempo, questa opera d'arte ha goduto, non regge al lume d'un serio esame scientifico e ci appare quindi immeritata e ingiustificata.<sup>50</sup>

Verso la fine del 1865, l'amico De Visiani scriveva da Padova a Bottacin, al momento ancora a Trieste, che non si erano potute avere notizie più precise sul busto di Napoli, tranne la provenienza dal Museo Farnese di Parma e, prima, dalle collezioni medicee.<sup>51</sup>

Il 19 novembre 1921 Dario de Tuoni (1892-1966) scrisse a Luigi Rizzoli a Padova che il busto si conservava ancora nella Biblioteca civica triestina e nello stesso «anno dantesco», seicentenario della morte del poeta, Giuseppe Lando Passerini, facendo seguito a sue precedenti indagini, pubblicò per i tipi di Alinari l'opuscolo *Il ritratto di Dante*. In riferimento al bronzo di Napoli annotò, come prima aveva appuntato Kandler in merito alla copia, che si trattava di opera,

come a me sembra e come ho già detto, del Cinquecento – o, tutt'al più, per conceder molto, degli ultimissimi anni del secolo precedente [...], – lavoro squisito, senza dubbio, di un artefice fiorentino di grande maestria [...] opera sopra ogni altra degna di fermare col magistero dell'arte e di tramandare nei secoli in nobili forme l'austera effigie di Dante Alighieri,

grazie anche alla vicinanza del volto con quello raffigurato in alcune opere pittoriche precedenti tra le più accreditate di rappresentare com'era stato davvero il poeta. Curiosa la chiusa del libretto, che subito segue.

Un concorso, bandito in questi anni per la prossima celebrazione seicentaria della morte del Poeta dal Ministro della pubblica Istruzione, è fallito, come si sa, alla prima prova: fallirà, probabilmente, anche alla seconda, e non sarà forse una sciagura nazionale. Tenga perciò l'Italia ben cari i due o tre ritratti antichi che del suo Poeta possiede; e se in quel di Giotto le può dar noia quell'occhio guasto, o l'esservi Dante ritratto troppo giovine e riguasto dall'incauto

<sup>50</sup> Frassetto 2019, p. 185.

<sup>51</sup> AMB, b. 6, fasc. 5/IV: cfr. Rizzoli jr 1928, pp. 14-15, doc. VI.

restauratore: e se gli altri le sembrano troppo poco decorativi, le basti questo del bronzo di Napoli, che è sotto ogni aspetto degnissimo, e il Ministro spenda in altro miglior modo il denaro assegnato come premio al concorso.<sup>52</sup>

Al busto napoletano fanno riferimento anche quelli dello scultore e ceramista Angelo Biancini (1911-1988), donati nel 1951 dall'Associazione nazionale combattenti e reduci di Ravenna ai Comuni di Trieste, Gorizia e Monfalcone.<sup>53</sup>

La copia voluta per la propria raccolta da Bottacin,<sup>54</sup> dopo la donazione del suo museo alla città di Padova, aveva analoga destinazione, come scrisse Rizzoli nel 1927:

Il busto, che ora adorna l'antisala di lettura della Biblioteca Civica di Padova, fu pure esposto nella sala maggiore del nostro Museo, detta del Romanino, durante le celebrate «Lecturae Dantis» che dal 1902 al 1914 continuarono annualmente a succedersi colà per iniziativa della benemerita *Sezione locale* della Società dantesca italiana.<sup>55</sup>

Nessuno però, fra chi governa la città e chi governa il museo, ha saputo rispondere a chi ha scritto le presenti note, circa il luogo di conservazione del busto se non, e dopo molte interpellanze, che non è reperibile.

<sup>52</sup> Passerini 1921, pp. 22-24.

<sup>53</sup> Baldini 2017. Non rintracciabile quello donato a Trieste.

<sup>54</sup> Il busto non risulta tuttavia in *Catalogo degli oggetti d'arte* 1870.

<sup>55</sup> Rizzoli jr 1928, p. 10.

*Bibliografia*

- Allegri, Mario, 1999  
*Gar, Tommaso Angelo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 215-217
- Apìh, Elio, 1988  
*Trieste*, Roma-Bari, Laterza
- Ara, Angelo – Magris, Claudio, 2015  
*Trieste. Un'identità di frontiera*, Torino, Einaudi (1ª ed. 1982)
- Auf der Heyde, Alexander, 2019  
*Figurazioni dell'amor patrio. Esuli, profughi e migranti nelle arti visive del Risorgimento*, Palermo, Torri del Vento
- Baldini, Enrico, 2017  
*Tre busti di Dante donati nel 1951 a Monfalcone, Gorizia e Trieste*, «Bollettino dantesco», n. 6, pp. 131-136
- La battaglia del libro nelle opinioni dei nostri lettori* 1926
- La battaglia del libro nelle opinioni dei nostri lettori*, «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere, scienze ed arti», II, n. 22, p. 1
- Bergamini, Giuseppe – Pastres, Paolo, 2021  
*Luigi Minisini e Dante: i busti scolpiti nel 1865-1866 per Trieste, Gorizia e Udine*, Udine, Deputazione di storia patria per il Friuli
- Bertoni, Camilla, 2001  
*La scultura monumentale a Verona*, in *L'Ottocento a Verona*, a cura di Sergio Marinelli, Cinisello Balsamo, Silvana, pp. 277-310
- Betic, Ambra, 2021  
*Il fondo archivistico Attilio Gentile. Celebrazioni dantesche fra 1864 e 1921*, «Archeografo Triestino», s. IV, LXXXI, pp. 17-51
- Boaretto, Nicola, 2015  
*L'archivio del Museo Bottacin di Padova*, Trieste, EUT Edizioni Università Trieste
- Bosi, Stefano, 2021  
*Vincenzo Vela. Dante Alighieri; Vincenzo Vela, Giotto*, in *Dante. La visione dell'arte*, a cura di Gianfranco Brunelli – Fernando Mazzocca – Antonio Paolucci – Eike D. Schmidt, [Forlì], Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì; Firenze, Le Gallerie degli Uffizi; Cinisello Balsamo, Silvana, p. 442, schede nn. 78-79
- Briguglio, Letterio, 1966  
*Governo austriaco e sesto centenario della nascita di Dante*, in *Dante e la cultura*

- veneta. Atti del Convegno di studi organizzato dalla Fondazione Giorgio Cini, in collaborazione con l'Istituto universitario di Venezia, l'Università di Padova, il Centro scaligero di studi danteschi e i Comuni di Venezia, Padova, Verona, 30 marzo-5 aprile 1966*, Firenze, Olschki, pp. 501-510
- Brognoligo, Gioachino, 1921  
*Le feste dantesche del 1865 nelle province venete*, «Nuovo Archivio veneto», XLI, n. 121-122, pp. 1-39
- Caburlo, Luca, 2021  
*Il «desiderato monumento» a Dante Alighieri in piazza Grande a Trieste (1900-1911)*, «Archeografo triestino», s. IV, LXXXI, pp. 77-109
- Caccia, Ettore, 1973  
*Palesa, Agostino*, in *Enciclopedia dantesca*, IV, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 258-259
- Cammarosano, Paolo, 2014  
*1382: la dedizione di Trieste all'Austria*, in *I giorni di Trieste. Otto grandi lezioni di storia*, Roma-Bari, Laterza, pp. 23-33
- Capobianco, Fernanda, 1996  
*Italia, sec. XVI. Dante*, in *La Collezione Farnese: le arti decorative. Museo e gallerie nazionali di Capodimonte*, a cura di Nicola Spinosa, Napoli, Electa, p. 90, scheda 2.108
- Catalogo degli oggetti d'arte*, 1870
- Catalogo degli oggetti d'arte di proprietà del cav. Nicolò Bottacin*, Padova, Penada
- Cavenago, Marco, 2020  
*Zannoni, Ugo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, C, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, pp. 543-546
- Chino, Elisabetta, 1992  
*Il Museo Bottacin di Padova nei documenti e nella figura del suo donatore (1805-1876)*, «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXXI, pp. 229-270
- Cimador, Gianni, 2022  
*«Si com'a Pola...»: il mito di Dante sul confine orientale*, «Qualestoria», n. 2, pp. 175-217
- Cinelli, Barbara, 1989  
*Vincenzo Vela. Dante. Giotto*, in *Il Veneto e l'Austria. Vita e cultura artistica nelle città venete 1814-1866*, a cura di Sergio Marinelli – Giuseppe Mazzariol – Fernando Mazzocca, Milano, Electa, 1989, pp. 202-204, schede nn. 136-137

- Ciocchetti, Marcello, 2019  
*Promozione o propaganda? L'alleanza nazionale del libro (1927-1938)*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», n. 33, pp. 315-338
- Cirri, Laura, 2014  
*Le bandiere di Dante. Una parata di simboli per la giovane patria*, in *Le bandiere di Dante: l'inaugurazione del monumento a Dante in Firenze capitale*, a cura di Laura Cirri – Sergio Casprini – Alessandro Savorelli, Pisa, Il campano, pp. 37-41
- Conti, Fulvio, 2021  
*Il Sommo italiano. Dante e l'identità nazionale*, Roma, Carocci
- Coslovich, Barbara, 2015  
*Vincenzo Vela. Dante Alighieri*, in *Arte e nazione. Dagli Induno a Fattori nelle collezioni del Museo Revoltella*, a cura di Maria Masau Dan, Trieste, Civico Museo Revoltella, pp. 144-145
- Coslovich, Barbara, 2022  
*Vela Vincenzo. Dante Alighieri*, in *La scultura. Museo Revoltella. Galleria d'arte moderna*, a cura di Susanna Gregorat – Barbara Coslovich, Trieste, Civico Museo Revoltella, p. 263
- Cottignoli, Alfredo, 2021  
*«La Bibbia degli Italiani». Dante e la Commedia dal Trecento a oggi*, Ravenna, Giorgio Pozzi
- Culto e mito di Dante dal Risorgimento all'Unità, 2012
- Culto e mito di Dante dal Risorgimento all'Unità. Atti del convegno di studi, Firenze, Società dantesca italiana, 23-24 novembre 2011, a cura di Enrico Ghidetti – Elisabetta Benucci, «La Rassegna della letteratura italiana», CXVI, n. 2 (numero monografico)
- Curti, Luigino – Menegalle, Fernanda, 1996  
*Roberto De Visiani, in Professori di materie scientifiche all'Università di Padova nell'Ottocento*, a cura di Sandra Casella – Luisa Pigatto, Trieste, Lint, pp. 77-99
- Daffara, Silvia, 2008  
*Vincenzo Vela. Dante Alighieri*, in *Il Museo Revoltella di Trieste*, a cura di Maria Masau Dan, Vicenza, Terraferma, p. 234, scheda n. 172
- Dall'Ongaro, Francesco, 1863  
*Monumenti danteschi in Italia*, «Museo di famiglia», 24 maggio, p. 333
- Il Dante «Adriacus»*, 2021
- Il Dante «Adriacus». Una storia risorgimentale*, a cura di Umberto Fracasso – Zeno Saracino, Trieste, Società Ginnastica Triestina
- Dante Alighieri e la politica*, 1864
- Dante Alighieri e la politica*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», n. 60, 14 marzo, p. 1
- Dante e Padova*, 1865
- Dante e Padova. Studj storico-critici*, Padova, Libreria Sacchetto Editrice
- Dante vittorioso*, 2011
- Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di Eugenia Querci, Torino, Allemandi
- De Giosa, Elisabetta, 2014
- Antonio Caccia*, Trieste, Circolo svizzero
- Delbello, Piero, 2007  
*Lega nazionale. 100 anni di propaganda*, Trieste, Lega Nazionale – Trento, UTC
- Delbello, Piero 2021  
*«Non sbigottir, ch'io vincerò la pruova...»*, in *La città murata nel segno di Dante*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, pp. 289-295
- Delbello, Piero 2022  
*Dante «irredentista». Immagini*, Trieste, Mosetti
- De Majo, Silvio – D'Antuono, Nunzia, 2018  
*Settembrini, Luigi*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XCII, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, pp. 329-334
- De Michelis, Ida, 2016  
*La Grande Guerra di Dante: letteratura e identità nazionale*, Roma, Voland
- De Michelis, Ida, 2017  
*Dante va alla guerra: la «Divina Commedia» irredenta*, in *Il Dante dei moderni: la Commedia dall'Ottocento a oggi. Saggi critici*, a cura di Joanna Szymanowska – Izabela Napiórkowska, Vicchio, LoGisma, pp. 215-224
- De Pasquale, Andrea, 2022  
*La memoria dantesca nelle biblioteche governative tra Otto e Novecento*, in *Dante, Leonardo, Raffaello. La divina consonanza di arte e poesia*, a cura di Marcello Fagiolo, Roma, Gangemi, pp. 289-295
- De Visiani, Roberto, 1865  
*Accenni alle cognizioni botaniche di Dante nella Divina Commedia*, Firenze, Cellini
- Di Giorgio, Chiara, 2014  
*Palazzi, Fernando*, in *Dizionario Biografico*

- degli italiani*, LXXX, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, pp. 395-397
- Divano, Diego, 2009  
*Alle origini della «Fiera letteraria» (1925-1926): un progetto editoriale tra cultura e politica*, Firenze, Società editrice fiorentina
- Epigrafi di Melchior Missirini*, 1865
- Epigrafi di Melchior Missirini offerte a' sottoscrittori per l'erezione di due statue nel Prato della Valle a Dante e Giotto ricorrendo il secentesimo natalizio del sovrano cantore*, [Padova], Prosperini
- Esposizione dantesca in Firenze*, 1865
- Esposizione dantesca in Firenze. Maggio 1865. Cataloghi*, Firenze, Le Monnier
- Fagiolo, Marcello, 2022  
*«Monte Malo». Progetti per un memoriale dantesco a Roma (1911-1951)*, in *Dante e Roma*, a cura di Marcello Fagiolo, Roma, Gangemi, pp. 150-177
- Fanti, Giovanni, 2015  
*Pazzi, Enrico*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LXXXII, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, p. 11
- Fapanni, Francesco Scipione, 1866  
*Relazione storico-critico-bibliografica di quanto fu operato in Italia ed in Europa per celebrare il sesto centenario 1865 dal nascimento di Dante Alighieri*, Rovereto, Caumo
- I Farnese arte e collezionismo*, 1995
- I Farnese arte e collezionismo*, a cura di Lucia Fornari Schianchi – Nicola Spinosa, Milano, Electa
- Fedeli, Francesca, 2021  
*Dante Alighieri e l'identità nazionale di un popolo*, «Città di vita. Bimestrale di religione, arte e scienza della Basilica di Santa Croce in Firenze», 76, n. 4, pp. 409-419; n. 5, pp. 524-536; n. 6, pp. 635-650
- Fenu, Cristina 2017  
*1865: i seicento anni di Dante, la raccolta patria di Trieste e la «Commedia» secondo Filippo Zamboni*, in *Il Dante dei moderni: la Commedia dall'Ottocento a oggi. Saggi critici*, a cura di Joanna Szymanowska – Izabela Napiórkowska, Vicchio, LoGisma, pp. 99-116
- Ferrazzi, Jacopo, 1865  
*Onorificenze a Dante nel Veneto, Trentino, Illiria*, in Jacopo Ferrazzi, *Enciclopedia dantesca*, II, Bassano, Sante Pozzato, pp. 413-414
- Le feste dantesche*, 1865
- Le feste dantesche nel Veneto, nel Tirolo e nell'Istria*, «Giornale del centenario di Dante Alighieri», n. 49, 10 settembre, pp. 401-402
- Fondazione Imperiale in onore di Dante*, 1865
- Fondazione Imperiale in onore di Dante*, «Gazzetta Ufficiale di Venezia», n. 108, 12 maggio, p. 1
- Fontana, Giovanni L., 1986  
*Patria veneta e Stato italiano dopo l'unità: problemi di identità e di integrazione, in Storia della cultura veneta, 6: Dall'età napoleonica alla Prima guerra mondiale*, a cura di Girolamo Arnaldi – Manlio Pastore Stocchi, Vicenza, Neri Pozza, pp. 553-596
- Formigini, Saul, 1865  
*Dodici epigrafi poetiche a Centone dantesco del dott. S. Formigini pel secentesimo anniversario natalizio di Dante Alighieri che Tergeste anch'essa festeggia nel maggio dell'anno 1865*, Trieste, Herrmanstorfer
- Francini Ciaranfi, Anna Maria, 1971  
*Iconografia*, in *Enciclopedia Dantesca*, III, Roma, Istituto dell'enciclopedia italiana, ad vocem, consultabile online, [https://www.treccani.it/enciclopedia/iconografia\\_\(Enciclopedia-Dantesca\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/iconografia_(Enciclopedia-Dantesca)/)
- Frassetto, Fabio, 2019  
*Dantis Ossa. La forma corporea di Dante. Scheletro, ritratti, maschere e busti*, ristampa anastatica, Bologna, Università di Bologna – Istituto di Antropologia, 1933, a cura e con prefazione di Giorgio Gruppioni, testi di Franco Gàbici – Alfredo Cottignoli, Ravenna, Giorgio Pozzi
- Ganda, Arnaldo, 2001  
*Un bibliotecario e archivista moderno: profilo biobibliografico di Tommaso Gar (1807-1871)*, con carteggi inediti, presentazione di Marco Santoro, Parma, Università degli Studi, Facoltà di lettere e filosofia
- Gasparini, Lina, 1954  
*Ricordi triestini di Nicolò Bottacin*, «La porta orientale. Rivista giuliana di storia, politica ed arte», XXIII, 5-6 (estratto)
- Gentile, Attilio, 1910  
*Il primo secolo della Società di Minerva 1810-1909*, Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin

- Guagnini, Elvio, 2011  
*Dall' Ongaro Francesco*, in *Nuovo Liruti. Dizionario biografico dei friulani. 3: L'età contemporanea*, a cura di Cesare Scaloni – Claudio Griggio – Giuseppe Bergamini, III, Udine, Forum, pp. 1169-1173
- Guagnini, Elvio, 2021  
*Dante alla Minerva*, «Archeografo Triestino», s. IV, LXXXI, pp. 1-15
- Inclusa est flamma*, 2023  
*Inclusa est flamma. Ravenna 1921: il secentenario della morte di Dante*, a cura di Benedetto Gugliotta, Ravenna, Longo
- Irace, Erminia, 2003  
*Itale glorie*, Bologna, il Mulino
- L'Istria e Pietro Kandler*, 2008  
*L'Istria e Pietro Kandler: storico, archeologo, erudito, atti del convegno di studi (Pirano, 11 dicembre 2004)*, a cura di Rino Cigui – Kristjan Knez, Pirano, Società di studi storici e geografici
- Kannes, Gianluca, 1997  
*Fiorelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XLVIII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 137-142
- Lanzi, Luigi, 1809  
*Storia pittorica della Italia dal risorgimento delle belle arti fin presso la fine del XVIII secolo*, Bassano, presso G. Remondini e figli
- Leone, Francesco, 2021  
*Il culto nazionale di Dante nell'Ottocento italiano*, in *Dante. La visione dell'arte*, a cura di Gianfranco Brunelli – Fernando Mazzocca – Antonio Paolucci – Eike D. Schmidt, [Forlì], Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì – Firenze, Le Gallerie degli Uffizi – Cinisello Balsamo, Silvana, pp. 113-133
- Magani, Fabrizio, 1992  
*Luigi Minisini: gli ideali del vero*, «Neoclassico. Semestrale di arte e storia», n. 2, pp. 62-71
- Magani, Fabrizio, 1997  
*Il «Panteon veneto»*, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
- Marinelli, Sergio, 2021  
*L'Ottocento di Dante a Verona*, in *Dante a Verona, 1321-2021. Il mito della città tra presenza dantesca e tradizione shakespeariana*, a cura di Francesca Rossi – Tiziana Franco – Fausta Piccoli, Cinisello Balsamo, Silvana, pp. 147-155
- Molajoli, Bruno, 1960  
*Notizie da Capodimonte. Catalogo del museo e gallerie nazionali*, Napoli, L'arte tipografica
- Muratori, Santi, 1918  
*Per il sesto centenario dantesco. L'Italia irredenta alla tomba di Dante*, «Bollettino amministrativo-statistico del Comune di Ravenna», nn. 10-11, ottobre-novembre-dicembre 1918, in Santi Muratori, *Scritti danteschi*, introduzione e note a cura di Giovanna Bosi Maramotti, Ravenna, Longo, 1991
- Il natalizio di Dante Alighieri*, 1865  
*Il natalizio di Dante Alighieri dopo Seicento anni festeggiato dall'Istituto di Scienze, Lettere ed Arti e dalla Città di Venezia*, Venezia, Tipografia Antonelli
- Nodari, Francesca, 2022  
*Il mito di Dante da Trieste a Ravenna: focus su alcuni disegni preparatori relativi al concorso di primo grado per l'Ampolla dantesca donata dalle province irredente*, «Qualestoria», n. 2, pp. 219-232
- Un nostro referendum*, 1926  
*Un nostro referendum*, «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere, scienze ed arti», II, n. 22, p. 1
- Onori della città di Verona a Dante*, 1864  
*Onori della città di Verona a Dante*, «Il giornale del centenario di Dante Alighieri», n. 5, 20 marzo 1864, pp. 33-36; n. 6, 31 marzo 1864, pp. 41-43
- Onori di Trieste a Dante*, 1864  
*Onori di Trieste a Dante*, «Il giornale del centenario di Dante Alighieri», n. 24, 30 settembre, pp. 189-190
- Pacassoni, Silvia, 2005  
*L'impresa dantesca di Enrico Pazzi «statuario»: un monumento per Santa Croce*, «Romagna arte e storia», XXV, 74, pp. 53-62
- Pala, Elena, 2023  
*Ogni casa senza libro è come una spelonca 1927-1937. La Festa Nazionale del Libro. Il caso di Brescia*, Roccafranca, Compagnia della Stampa Massetti Rodella Editori
- Palazzi, Fernando, 1926  
*La battaglia del libro*, «La fiera letteraria. Giornale settimanale di lettere, scienze ed arti», II, n. 20, p. 1
- Palesa, Agostino, 1865  
*Dante. Raccolta di Agostino dott. Palesa*, in *Padova*, Trieste, Tipografia Lloyd austriaco

- Paolini, Claudio, 2015  
*Monumenti celebrativi nella Firenze postunitaria*, Firenze, Polistampa
- Passerini, Giuseppe Lando, 1921  
*Il ritratto di Dante*, Firenze, Alinari
- Pazzaglia, Chiara, 2020  
*Vela, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XCVIII, Roma, Istituto della enciclopedia italiana, pp. 486-489
- Pegoretti, Anna, 2022  
*Dante a Trento! Usi e abusi di una retorica nazionale (1890-1921)*, Roma, Castelvocchi
- Petaros Jeromela, Valentina, 2021  
*Dante e le leggende in Istria*, Trieste, Lega Nazionale
- Pietro Selvatico e il rinnovamento delle arti*, 2016  
*Pietro Selvatico e il rinnovamento delle arti nell'Italia dell'Ottocento*, a cura di Alexander auf der Heyde – Martina Visentin – Francesca Castellani, Pisa, Edizioni della Normale; Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti
- Purini, Franco, 2024  
*AB = 1,618 × BC. La sezione aurea*, Bologna, il Mulino
- Querci, Eugenia, 2011  
*Vincenzo Vela, Dante Alighieri*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di Eugenia Querci, Torino, Allemandi, pp. 214-215
- Reale, Isabella, 2021  
*Paesaggi danteschi a Nord Est, tra il 1865 e il 1922*, in *La città murata nel segno di Dante*, Monfalcone, Comune di Monfalcone, pp. 249-287
- Redivo, Diego, 2015  
*Inni, immagini, documenti: Dante emblema della Lega Nazionale*, in *Dantismo e irredentismo*, a cura di Claudia Giuliani – Alessandro Luparini, Cesena, Il ponte vecchio, pp. 61-74
- Ribichini, Luca – Panetta, Vito Rocco, 2022  
*Il disegno di un sogno. Il Danteum tra letteratura e architettura*, in *Dante e Roma*, a cura di Marcello Fagiolo, Roma, Gangemi, pp. 140-149
- Rizzoli jr, Luigi, 1921  
*Le statue di Dante e di Giotto, opere dello scultore Vincenzo Vela, a Padova*, «Atti e memorie dell'Accademia di scienze lettere ed arti in Padova», XXXVIII (estratto)
- Rizzoli jr, Luigi, 1927  
*Il Libro italiano e la «Dante Alighieri»*, «Il Veneto», XL, 18-19 maggio, p. 2
- Rizzoli jr, Luigi, 1928  
*Un omaggio dantesco di Napoli a Trieste ispirato da Nicolò Bottacin (1865)*, «Atti e memorie dell'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova», XLIV (estratto)
- Ruggiero, Nunzio, 2022  
*1921: Dantismi di frontiera. Spazio e tempo del centenario dantesco sul confine orientale*, «Qualestoria», n. 2, pp. 233-246
- Salvador, Fabiana, 2021  
*L'ampolla dantesca. Il concorso fra gli artisti delle province italiane dell'Austria*, «Archeografo triestino», s. IV, LXXXI, pp. 53-76
- Savorelli, Alessandro, 2014  
*Le bandiere della festa di Dante: un plebiscito per immagini*, in *Le bandiere di Dante: l'inaugurazione del monumento a Dante in Firenze capitale*, a cura di Laura Cirri – Sergio Casprini – Alessandro Savorelli, Pisa, Il campano, pp. 29-35
- Scarcella, Francesco, 1966-1967  
*Il monumento a Dante in Verona nel carteggio segreto della polizia austriaca*, «Atti dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere», XVIII, pp. 207-262
- Schingo, Gianluca, 2004  
*Kandler, Pietro Paolo*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, LXII, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, pp. 732-734
- Selvatico, Pietro, 1863  
*Sull'erezione in Prato della Valle di due statue, l'una a Dante e l'altra a Giotto; lettera ai compilatori del giornale «Il Raccoglitore»*, Padova, Prosperini
- Selvatico, Pietro, 1864  
*Onori della città di Padova a Dante Alighieri*, «Giornale del centenario di Dante Alighieri», n. 4, 10 marzo, pp. 25-28
- Selvatico, Pietro, 1865  
*Visita di Dante a Giotto nell'Oratorio degli Scrovegni*, in *Dante e Padova. Studj storico-critici*, Padova, Libreria Sacchetto Editrice, pp. 101-192
- Settembrini, Luigi, 1879  
*La festa di Dante. 14 maggio 1865*, in Luigi Settembrini, *Scritti vari di letteratura, politica ed arte, riveduti da Francesco Fiorentino*, Napoli, Cav. Antonio Morano Editore

*Solenne ricordo del 14 maggio 1865*, 1865  
*Solenne ricordo del 14 maggio 1865 in cui con sublime magistero mirabilmente espresse l'«Alma sdegnosa» del Divino Poeta*, Trieste, Società di Minerva  
 Stefani, Giuseppe, 1960  
*Il secentenario dantesco nella Venezia Giulia*, «Archivio Veneto», LXVI, pp. 97-157  
 Tamaro, Attilio, 1933  
*Pietro Kandler storico di Trieste*, Parenzo, Tip. G. Coana e Figli  
 Tobia, Bruno, 1997  
*La statuarìa dantesca nell'Italia liberale: tradizione, identità e culto nazionale*, in *Pédagogie et liturgie nationale dans l'Italie post-unitaire*, «Mélanges de l'École Française de Rome», 109, n. 1, pp. 75-87  
 Todero, Fabio 2015  
*La via letteraria al patriottismo. Per un canone dell'irredentismo*, in *Dantismo e irredentismo*, a cura di Claudia Giuliani – Alessandro Luparini, Cesena, Il ponte vecchio, pp. 43-59  
 Todero, Fabio 2022  
*Dante, modernità e tradizione nella memoria della Grande Guerra*, «Qualestoria», n. 2, pp. 247-258  
 Toffanin jr, Giuseppe, 1975-1976  
*Le epigrafi sulle statue di Dante a Giotto in Prato della Valle (alcune lettere inedite di P. Selvatico a C. Leoni)*, «Atti e Memorie dell'Accademia patavina di scienze, lettere ed arti», 88, III, pp. 25-33  
 Tongiorgi, Duccio, 2021  
*Il «profeta della nazione». Dante nel Risorgimento*, in *Dante, l'italiano*, a cura di

Giovanna Frosini – Giuseppe Polimeni, Firenze, Accademia della Crusca – goWare, pp. 49-56  
 Tramonti, Ulisse, 2021  
*Identità e culto nazionale nel nome di Dante. Statuarìa monumentale e architettura*, in *Dante. La visione dell'arte*, a cura di Gianfranco Brunelli – Fernando Mazzocca – Antonio Paolucci – Eike D. Schmidt, [Forlì], Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì; Firenze, Le Gallerie degli Uffizi; Cinisello Balsamo, Silvana, pp. 135-149  
 Trincanato, Pietro, 2020  
*Celebrare la patria: monumentalità pubblica e impegno civile in Ugo Zannoni*, in *La mano che crea. La galleria pubblica di Ugo Zannoni (1836-1919) scultore, collezionista e mecenate*, a cura di Francesca Rossi, Modena, Franco Cosimo Panini, pp. 46-52  
 Villa, Giovanni Carlo Federico, 2011  
*L'identità scolpita. Appunti per la monumentalistica dantesca*, in *Dante vittorioso. Il mito di Dante nell'Ottocento*, a cura di Eugenia Querci, Torino, Allemandi, pp. 135-147  
 Viviani, Giuseppe Franco, 2018-2019, 2019-2020  
*Florilegio per il monumento in Verona a Dante*, «Atti e memorie dell'Accademia di agricoltura, scienze e lettere di Verona», 191 (2018-2019 e 2019-2020), pp. 165-182  
 Ziliotto, Baccio, 1948  
*Dante e la Venezia Giulia*, Rocca San Casciano, Cappelli

## Del modo di ordinare una biblioteca di Fortunato Federici

Con lettera dell'aprile del 1837 Agostino Fapanni,<sup>1</sup> allora presidente dell'Ateneo di Treviso, comunicava a Fortunato Federici, bibliotecario dell'Università di Padova,<sup>2</sup> la nomina a socio corrispondente dell'istituto trevisano.<sup>3</sup> Si trattava dell'ennesima onorificenza accademica assegnata a Federici, dopo quelle dell'Accademia Patavina (nel 1811), dell'Accademia delle Scienze di Torino (nel 1832) e appena precedente quella dell'Ateneo di Scienze Lettere ed arti di Brescia (nel 1838).<sup>4</sup> La collaborazione con l'Ateneo trevisano si concretizzò da subito con l'intermediazione per l'acquisizione alla biblioteca dell'Ateneo di un esemplare del monumentale volume contenente le incisioni delle sculture di Antonio Canova.<sup>5</sup> Qualche anno più tardi, Federici predispose una memoria per la seduta accademica fissata il giorno 16 luglio del 1840. Prevedendo di non poter essere di persona a Treviso, Federici inviò il testo, suggerendo che fosse letto dal figlio di Fapanni, Francesco Scipione, segretario dell'Ateneo. La memoria di Federici fu effettivamente letta, ma non ebbe l'onore della stampa, come era stata tradizione dei contributi presentati dai soci delle tornate almeno fino al 1834: le risorse economiche del sodalizio non erano evidentemente tali da garantirne l'edizione.<sup>6</sup> La pubblicazione regolare delle memorie accademiche

<sup>1</sup> Su Agostino Fapanni (1778-1861), si veda Preto 1994. Fapanni fu presidente dell'Ateneo trevisano dal 1835 al 1841.

<sup>2</sup> Su Fortunato Federici (1778-1842), si vedano Maschietto 1988; Narducci 1995.

<sup>3</sup> Treviso, Biblioteca Comunale "Giovanni Comisso", fondo Ateneo di Treviso, b. 6.4, Carteggio 1836-1837, ff. 108-109. La nomina era stata deliberata nella seduta del 19 aprile 1837, su proposta avanzata dal presidente il 16 febbraio. Nella stessa seduta furono nominati anche i veneziani Giambattista Kohen e Giorgio Martinelli. Per la storia dell'Ateneo, si rimanda a Simionato 2022.

<sup>4</sup> Maschietto 1988, pp. 89-94.

<sup>5</sup> Federici era in rapporti di amicizia con lo scultore e con il fratellastro Giovanni Battista Sartori Canova. Il volume *Stampe delle opere scolpite da Antonio Canova*, Roma, si vende da Pier Luigi Scheri, 1817 (una riproposizione facsimilare è stata realizzata recentemente nel 2022 a Crocetta del Montello per i tipi di Antiga con presentazione di Fabrizio Malachin) fu donato nel 1837 (Maschietto 1988, pp. 90-92).

<sup>6</sup> Maschietto 1988, p. 93, nota 185: Maschietto lamentava la scomparsa del testo della *Memoria* all'interno dell'Archivio dell'Ateneo, ma l'archivio era allora in corso di riordino, realizzato a cura di Eurigio Tonetti (Ateneo di Treviso 1987).